



**PARROCCHIE  
CINISELLO BALSAMO**

# **NON DIRMI CHE E' UN SOGNO IMPOSSIBILE**

Le Comunità Cristiane  
riflettono sulla Città  
in occasione della Festa Patronale



Auditorium Biblioteca Comunale "Il Pertini"  
mercoledì 30 Novembre 2016  
ore 21.00

**Interpellati da una tragedia e da un anniversario significativo**

In questi ultimi tre mesi, un violento terremoto ha interessato parecchi paesi del Lazio, dell'Umbria e delle Marche. Un evento come questo, con il suo tragico carico di morti e sfollati e il

crollo di quasi tutte le abitazioni private e pubbliche, ha messo in luce in modo plastico e con estremo realismo quel senso di “crollo” e “disfacimento” che tutti percepiamo essere presente anche nella nostra società. Le Città – con tutto quanto esse rappresentano di affascinante e vitale – diventano così anche lo specchio della precarietà e delle fatiche dei singoli e dell’umanità. L’urgenza di ricostruire, che si ha dopo un terremoto, diventa pertanto segno positivo di ogni desiderio buono di ridare anima e forma nuova anche laddove la devastazione e la morte hanno avuto la meglio.

**Nell’anno 1516** – esattamente cinquecento anni fa – **san Thomas More**, grande avvocato e primo ministro inglese, pubblicava uno dei suoi scritti più famosi dal titolo **“Utopia”**. More diede questo titolo alla sua opera giocando volutamente sull’ambiguità del termine. Infatti **“utopia”**, derivando da un termine greco antico, ha un significato ambivalente che va da **“ou-topos”** ovvero letteralmente **“non-luogo”**, all’ **“eu-topos”** che invece significa **“luogo felice”**. Mettendo insieme le due opzioni potremmo dire che **“Utopia”** è quindi, letteralmente, un **“luogo felice inesistente”**.

Nell’accezione usata comunemente nella lingua italiana, il termine **“utopia”** ha un significato negativo, praticamente sinonimo di **“impossibile”**, **“non realizzabile”**, da relegare nella serie del **“bello e impossibile”**! Ormai da noi tale parola ha un valore debole, che non scalda più i cuori. Eppure mai come oggi **abbiamo di nuovo bisogno di orizzonti ideali grandi**, nonostante i conflitti, le ingiustizie e le sofferenze.

Ebbene, queste due realtà – il terremoto del Centro Italia e l’anniversario di un testo diventato un classico – sono occasione per riflettere anche sulla nostra Città. L’immagine delle cittadine terremotate, che in pochi secondi sono diventate **“non luogo”** per coloro che le abitavano, è interrogativo e sfida per tutte le Città, compresa la nostra, per non far morire le grandi idealità che accompagnano da sempre ogni vivere comune.

Questa quinta edizione della Lettera pertanto è un invito non più a realizzare qualche nuova iniziativa, ma a **capire quale direzione prendere per rendere questa nostra Città “luogo felice” per tutti** coloro che la vivono, consapevoli che insieme alle tante **“macerie”** presenti (mancanza di lavoro, povertà in molti strati della popolazione, fenomeni di violenza urbana, difficoltà legate all’integrazione, disagi familiari con una ricaduta negativa sui minori, impossibilità per molti ad accedere a una abitazione...), ci sono anche tante opportunità e idealità mai venute meno.

## **Tra ideale e reale il rischio del virtuale**

*L’Utopia* scritta da Thomas More è divisa in due libri: in uno si parla della **Città reale** e nell’altro invece si prende in considerazione la **Città perfetta e ideale**. In fondo questa, più che una divisione, è di fatto una constatazione: da sempre tutti viviamo in una situazione reale ma avendo gli occhi e il cuore rivolti verso una ideale.

Noi oggi tuttavia corriamo il rischio, dovuto anche ai nuovi strumenti social che possediamo di vivere in una realtà virtuale che non è né reale né ideale, ma semplicemente falsa.

Di fatto le vicende internazionali in cui viviamo, ci obbligano a trovare strade e forme nuove, visto che gli schemi che sono stati usati fino ad ora per interpretare la realtà sono inadeguati per capire e interpretare l’attuale situazione. Siamo nella fase in cui è urgente inaugurare processi nuovi

perché una cosa comunque è certa: se gli uomini e le Istituzioni non cambiano, le sole buone intenzioni naufragheranno.

Siccome l'amore per una città non può essere passivo ma propositivo e progettuale, avvertiamo l'importanza di individuare percorsi virtuosi proprio per evitare la deriva virtuale che vive solo di pura idealità. Come Comunità cristiana, vogliamo essere parte attiva di questa Città, pur capendo tutte le difficoltà anche gestionali e amministrative che incontra chi oggi si trova al posto di comando. Siamo tuttavia convinti di non essere destinati a girare a vuoto come il criceto nella ruota, ma che esista una via di uscita. Nel labirinto della Storia attuale abbiamo la consapevolezza di avere un "filo di Arianna" che ci può aiutare a trovare la strada. Per i cristiani di questa Città, tale "filo" ha un nome e un riferimento preciso: Gesù e il suo Vangelo che è luce capace di indicare percorsi virtuosi di bene sia personali che comunitari.

## Alcune nuove sfide

Ci troviamo tutti a fronteggiare **una nuova serie di sfide** che il nostro tempo pone alla società occidentale, alla Chiesa e a tutta quanta l'umanità. Molte interessano sia l'ambito civile che religioso anche della nostra Città. Ne segnaliamo tre:

+ La ricerca, per nulla scontata, di **nuovi e continui equilibri** da tenere tra realtà e idealità, ovvero tra i numerosi disagi che in una Città si incontrano e le speranze che non si vorrebbe mai spegnere anche in momenti complessi come quelli che viviamo. E' l'equilibrio che ogni Istituzione come pure ogni persona di buona volontà è chiamato a trovare tra il desiderio di aiutare e sostenere chi fa più fatica e la ferrea legge dei numeri e delle risorse disponibili, sempre impari rispetto alle richieste. Tale equilibrio va sempre ricercato anche tra l'istituzione dell'Amministrazione comunale e le tante Associazioni che operano nell'ambito del privato sociale. Tra queste ci permettiamo di ricordare espressamente tre realtà che operano in silenzio ma con passione e competenza in questa Città: le **Parrocchie** - con tutti i servizi che offrono sia ai ragazzi attraverso le tante attività degli Oratori soprattutto nel periodo estivo, sia attraverso l'incredibile e onerosa attività offerta dai Centri di Ascolto Caritas per venire incontro ai bisogni di un numero sempre maggiore di persone; - le **Scuole Paritarie** che svolgono un'azione educativa di buon livello qualitativo ma sono poco riconosciute dal punto di vista economico; il **Centro della Famiglia di Cinisello** che opera con competenza riconosciuta ormai da numerosi anni a favore di molte persone con problemi familiari, psicologici, relazionali e sociosanitari.

+ Navigare nei **nuovi contesti multiculturali** senza perdersi. I grandi movimenti migratori che stanno cambiando radicalmente la fisionomia della nostra e di tutte le Città, sono come il terremoto che ci costringe a ripensare sia il nostro modo di essere cittadini che la collocazione da dare al nuovo che deve essere costruito. Ciò che a molti appare come un attentato alla nostra identità e al nostro benessere, può costituire una opportunità per ripensare il nostro appartenere alla famiglia umana.

L'attuale situazione richiede comunque l'elaborazione di una nuova etica della convivenza e di un singolare rapporto con uomini e donne di altre religioni e culture per evitare di cadere in rischiose posizioni razziste. Al riguardo, nell'ambito cittadino locale, è forse utile dare nuovo impulso e rivedere quegli strumenti messi in atto finora al fine di favorire un incontro e un dialogo reale con le persone e i gruppi stranieri presenti. La fatica di una integrazione e di un cammino condiviso dentro la Città è evidente, per cui è necessario individuare forme nuove.

+ Un'altra importante sfida è **l'emergere della presenza globale dei poveri**. Su questo, anche grazie a un nostro invito di qualche anno fa, è stato avviato un importante processo che vede ora coinvolti nel nostro Territorio 25 Gruppi e Organizzazioni cittadine che costituiscono il cosiddetto "Tavolo Povertà" che in poco più di due anni ha realizzato progetti davvero interessanti <sup>(1)</sup>. La sua costituzione è stata sicuramente un passo positivo che ha appassionato molti nel tentativo di superare una crisi che non è certo la fine del mondo, ma sicuramente di un modello di mondo a cui finora siamo stati abituati.

Sappiamo che si tratta di una crisi non solo economico-finanziaria ma anche culturale ed etica, una crisi di sistema che necessita per il suo superamento non di semplici aggiustamenti, ma di cambiamenti radicali e alternativi sia sul piano delle strutture che su quello degli stili di vita. Questi cambi sono possibili e di fatto già presenti e realizzati con intelligenza e dedizione in molti ambiti. Infatti sul nostro Territorio non mancano certo esempi positivi anche di realtà lavorative che hanno saputo coniugare efficienza e sicurezza di posti di lavoro, individuando nuovi modelli di sviluppo e così guardare con maggiore fiducia al futuro <sup>(2)</sup>.

## Domande per nuove progettualità

Pertanto, volendo dare un contributo alle sollecitazioni giunte dal Tavolo Povertà, poniamo alcune semplici domande che possono aiutarci, ciascuno secondo le proprie specifiche responsabilità, nel riprogettare la vita della nostra Comunità cittadina lontani sia dalla pura idealità astratta ma anche da un realismo senza orizzonti.

+ **Quali desideri** ideali sono nel cuore della gente che abita la nostra Città?

+ **Quali ostacoli** è necessario rimuovere per non lasciare nel limbo dei sogni quelli che riteniamo degli ideali meritevoli?

+ **Quali strumenti** possediamo per realizzare tali desideri?

+ **Quali percorsi** è possibile realizzare per costruire oggi una Città migliore per tutti?

---

<sup>(1)</sup> A tutt'oggi dal Tavolo Povertà sono stati avviati i seguenti progetti:

- Prima il pane, con la raccolta di alimenti in scadenza
- Una Farmacia una famiglia
- Pasto sospeso
- Progetto Da.Po.
- Orti solidali
- Oggi aiuto io
- Social Market
- Bilancio Familiare
- Sorriso solidale
- Festa delle Genti
- Pasti a domicilio per over 65 e per bisognosi
- Piano freddo

<sup>(2)</sup> Facciamo riferimento alla **Ditta Geico** che anche per questo è stata scelta come luogo dove celebrare a livello di Diocesi di Milano la prossima **Giornata della Solidarietà**.

Come dopo un terremoto è fondamentale che molte realtà e molte competenze si rimettano attorno a un tavolo per riprogettare un nuovo habitat, è pensabile immaginare anche per la nostra Città **un evento pubblico** dove - a partire dalla vita e dalle esigenze reali della gente - riflettere a più voci **per individuare percorsi di vita buona per tutti?**

## **In conclusione: “Coltivare sogni!”**

Si racconta che quando Thomas More andò al patibolo per la decapitazione, guardando negli occhi il boia che lo avrebbe decapitato, gli disse: “Ti chiedo soltanto un favore: quando mi tagli la testa non rovinarmi la barba che in questi mesi mi è cresciuta!” L’ironia, insieme all’utopia, è la grande arma degli spiriti liberi, capaci di sognare anche nelle difficoltà soprattutto quando la realtà non è facile e immediata. E’ un invito per tutti a lavorare con serietà e cura della qualità, ma anche con levità e serenità, in quanto nessuno ha soluzioni sicuramente giuste ed esaustive. Siamo chiamati a lavorare con impegno e fantasia, pur nella consapevolezza di essere in una fase sperimentale per cui quello che oggi va bene forse dopodomani sarà da modificare di nuovo.

Lo scorso luglio, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, papa Francesco - pur così consapevole dei drammi mondiali ed estremamente lucido di fronte alla crisi globale - ha affidato ai giovani una forte e impegnativa «utopia» invitando loro e tutti gli adulti a “**coltivare sogni**”, a osare immaginare per tutti una realtà migliore.

Il nostro patrono S. Ambrogio, che visse la sua esistenza e il suo ministero non certo in tempi facili, è ancora oggi figura simbolica fortemente significativa che ci ricorda che la grandezza dei profeti è quella di sognare e indicare - pur in mezzo alla tempesta e allo smarrimento, presenti in ogni cambio d’epoca - nuove strade da percorrere per immaginare un futuro buono per tutti. L’utopia da virtuale diventa realtà buona solo quando è accompagnata da concreti comportamenti virtuosi sia personali che familiari e comunitari. Solo così è possibile vivere come scrive il nostro Arcivescovo, “la speranza che genera uomini e donne guidati non dall’utopia ma da un **ideale realizzabile**, perseguito insieme a tutti, capace di accettare l’inevitabile perfettibilità di ogni tentativo, ma insieme tenace nel ricominciare ogni mattina”.

Un antico proverbio così recita: “Se un uomo sogna da solo, il suo rimane solo un sogno. Se invece molti uomini e donne sognano insieme, allora diventa l’inizio di una nuova realtà”!

E’ questo l’augurio e insieme il desiderio che formuliamo per tutti noi.

Le Comunità Parrocchiali cittadine